

Accompagnare la scoperta di un'interiorità abitata



Trento, 29 ottobre 2025 Chiara Gubert

Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12a)



In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

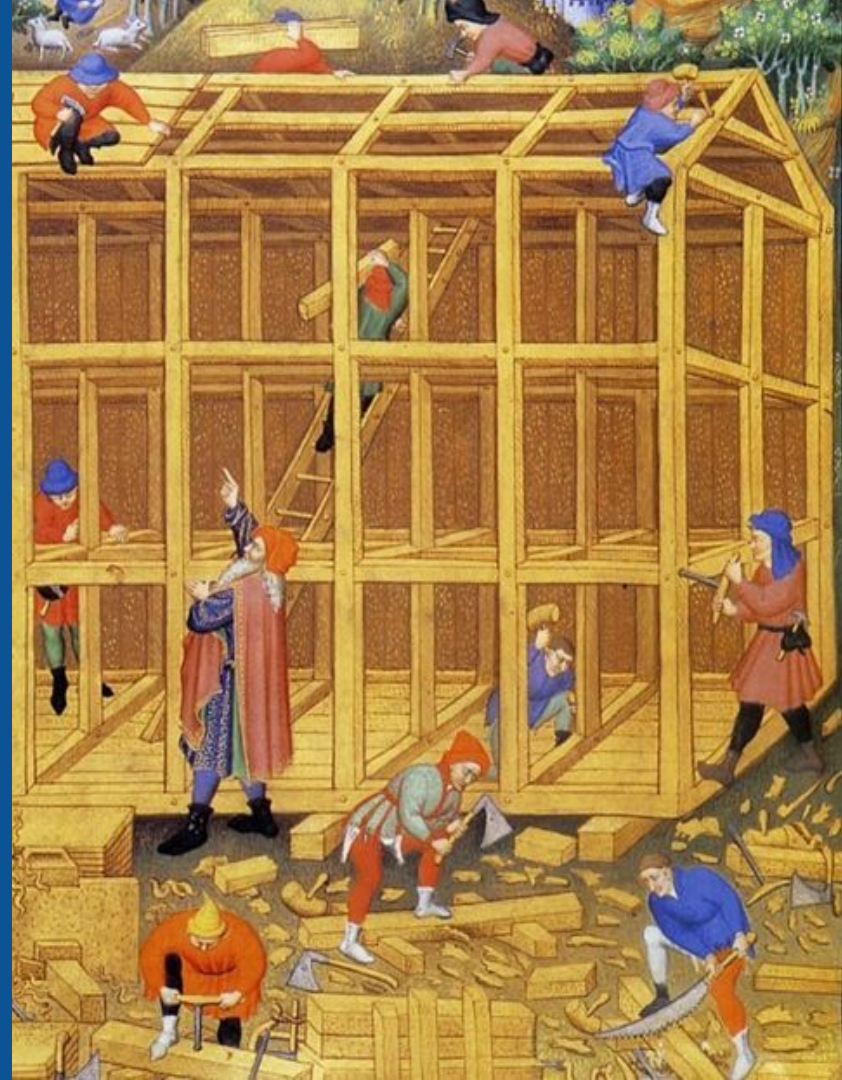
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

struttura dell'incontro

1. iniziare ad intuire di cosa si tratta quando si parla di vita interiore.
2. cogliere la specificità cristiana della vita interiore e la sua generatività per la propria vita di fede.
3. qualche suggerimento pedagogico per accompagnare alla scoperta di un'interiorità abitata



La vita interiore come LUOGO ESISTENZIALE

metafora spaziale
Daniele Loro

- **Entrare ed uscire, scendere e salire**
richiede un difficile attraversamento
- non è un'esperienza spontanea, va
RISVEGLIATA, SCOPERTA,
ACCOMPAGNATA
- spesso è riscoperta in momenti critici, nei
quali si palesa il bisogno di dare senso ad
alcuni avvenimenti della vita

La vita interiore implica

Per entrare nella vita interiore è necessario “allontanarsi” dalla parte meno interna di sé, ossia prendere le distanze dal modo consueto, “attivo e operativo”, con cui si è abituati ad affrontare la vita e i suoi problemi, mediante l'utilizzo di un pensiero funzionale e calcolante e di una volontà intenzionalmente e affettivamente motivata.

tratto da

LORO D., *Interiorità: una realtà esistenziale necessaria e trasformativa*, in «Studia Patavina» 66 (2019) 37-48

Ciò significa che per vivere la dimensione interiore della propria vita è necessario dare ampio spazio al “silenzio contemplativo” e a un “ascolto” capace di creare uno **spazio esistenziale** vuoto.

l'etimologia della parola contiene un riferimento spaziale

internus

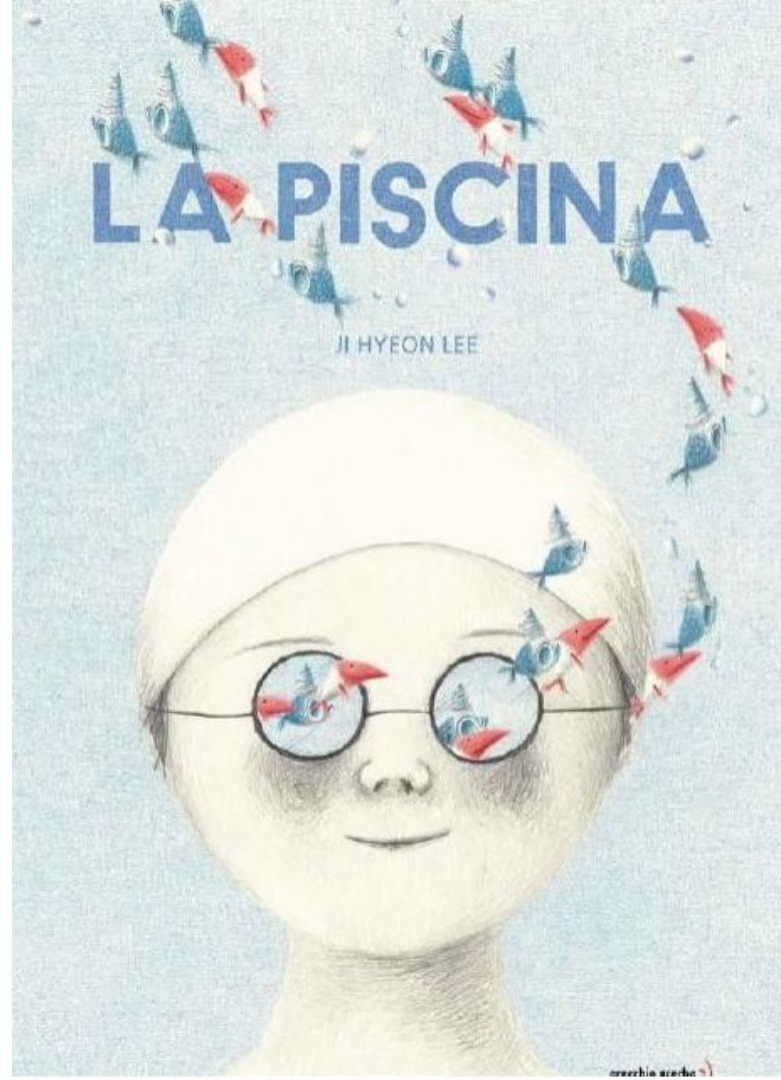
la preposizione *inter* (tra) indica diversi livelli di profondità, almeno quattro: esterno, interno, più interno, internissimo

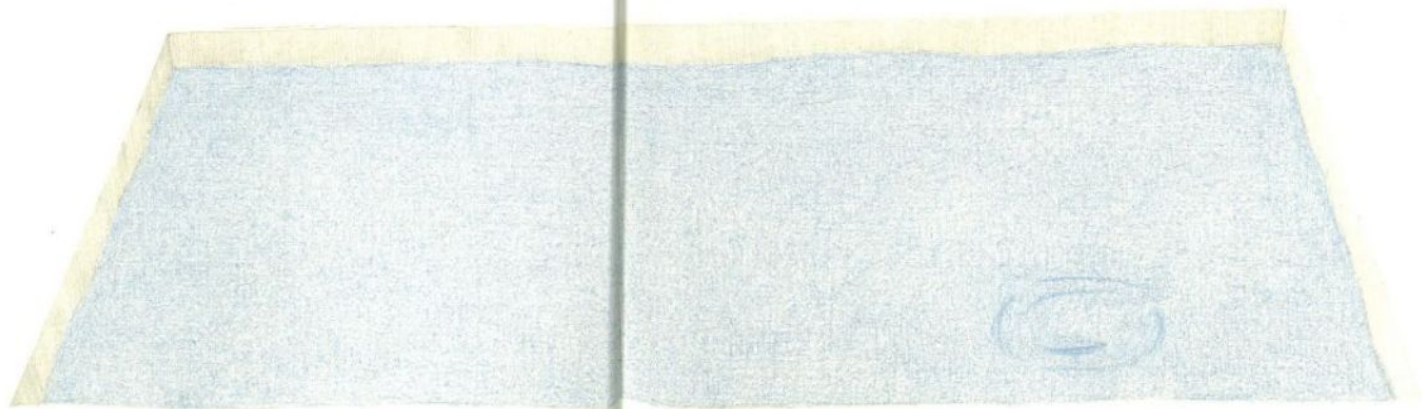
interior

è il comparativo di maggioranza e quindi significa più interno; si presume che ci sia una parte “meno” interna e una ancora “più” interna

intimus

è il superlativo (internissimo), ancora più profondo... qualcosa di inaccessibile che potremmo identificare con la coscienza umana o con lo spirito

















Alcune citazioni del testo *La coscienza* di R. Guardini, Morcelliana 1977

Sull'argomento ci sarebbe molto da dire. Tutto il problema della formazione della coscienza, il problema della formazione della vita interiore, sta qui. [...] Qui si tratta dei compiti più importanti dell'educazione. Da questo vasto campo scegliamo una cosa sola: *l'esercizio del raccoglimento*. Su che si basa questo esercizio? Si basa sul fatto che *il nostro essere vivente è costruito in due direzioni: dall'interno all'esterno e viceversa*. Sulla cognizione, dunque, che vi è in esso *superficie* e *profondità*, moto di espansione verso la periferia e di concentramento verso il centro.

Ed eccoci al *raccoglimento* nel senso più stretto: che tutta la molteplicità delle forze venga energicamente disciplinata da un punto interiore; che tutta l'attività abbia un solo punto di partenza e, per vie spesso nascoste, ad esso ritorni; che la vita abbia un centro e perciò un ritmo. Anche qui, se ci chiediamo: «Ho io ciò? Ha la mia vita qualche cosa che assomigli a un centro? Ed è ordinata verso questo centro?» - la risposta difficilmente sarà soddisfacente. La nostra vita è tutta esteriorità. Nella nostra vita domina il caso. Le cose esteriori, secondo che ci si avvicinano, ci attirano a sé. Noi siamo in balia di quello che ci tocca di bene e di male. Le nostre forze si disperdono in mille oggetti.



Siamo arrivati al secondo
momento del nostro incontro:

cogliere la specificità cristiana
della vita interiore e la sua
possibile generatività nella
propria vita di fede

(anche in relazione al
ministero catechistico affidato)

IL CUORE è UN LUOGO ABITATO

coraggio
significa agire
con il cuore

La grande scoperta di Sant'Agostino:

- **Ha introdotto il linguaggio dell'interiorità** nel pensiero occidentale e nella teologia.
- Nelle *Confessioni*, racconta il suo itinerario verso la conversione e l'incontro vivo con Dio. **Cercato ovunque** (filosofia, amici, amori, natura), **trovato dentro di sé.**
- Incontra Dio non solo come verità, ma come persona viva con cui dialogare, il "maestro interiore" (Gesù) che lo aiuta a scegliere il bene e ad uscire da se stesso.

possibili tipologie di relazione con Dio

Io di fronte a Dio

Esperienza di alterità, di stare di fronte a qualcuno.

«Chiedete e vi sarò dato, cercate e troverete, bussate e vi sarò aperto» (Lc 11,9).

Dio in me

Esperienza di inabitazione

«Rimanete in me e *io in voi*» (Gv 15,4)

Io in Dio

sentirci parte di un tutto più grande come il mondo, l'ambiente naturale, la storia umana, Dio

«*Rimanete in me e io in voi*» (Gv 15,4)

Maria: ha vissuto nella fede e nel corpo l'esperienza di essere abitata da Dio

Luca utilizza il verbo custodire e meditare in riferimento a due momenti della vita di Maria nei quali veniva alla luce la natura divina del Figlio: l'adorazione dei magi e lo smarrimento di Gesù nel tempio

Lc 2, 19; 51

Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore



Arcabas, Annunciazione



Arcabas, Visitazione

Lc 1,35: Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

La preghiera di Gesù
per i suoi discepoli

Gv 15, 4-6 ; Rimanete in me e io in voi .

Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

Una preghiera di
Paolo nella quale si
parla di una
interiorità abitata
utilizzando l'idea di
uomo interiore e la
metafora spaziale

Ef 3, 14-19 : Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente **rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori**, e così, **radicati e fondati nella carità**, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia **l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità**, e **di conoscere l'amore di Cristo** che supera ogni conoscenza, perché siate **ricolmi di tutta la pienezza di Dio**.

IL MIO CUORE è UN LUOGO ABITATO

Il Castello Interiore e la Presenza di Dio

- **Teresa d'Avila:** Nell'opera *Il Castello Interiore*, descrive l'esperienza di preghiera come di dialogo con Dio.
- **Entrare nel Castello dell'anima:** Riconoscere che è il luogo abitato dalla presenza dello "sposo".
- **Oltre la consapevolezza psicologica:** Non solo emozioni, sentimenti, pensieri.
 - Psicoterapia, meditazione, rilassamento possono portare a questo.
- **Conseguenza:** Questa presenza permette di ospitare dentro di sé anche le altre persone.

In questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore; mirare lì dove ogni persona, di ogni categoria e condizione, fa la sua sintesi; lì dove le persone concrete hanno la fonte e la radice di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte. Ma ci muoviamo in società di consumatori seriali che vivono alla giornata e dominati dai ritmi e dai rumori della tecnologia, senza molta pazienza per **i processi che l'interiorità richiede**. Nella società di oggi, l'essere umano «rischia di smarrire il centro, il centro di se stesso». «L'uomo contemporaneo, infatti, si trova spesso frastornato, diviso, quasi privo di un principio interiore che crei unità e armonia nel suo essere e nel suo agire

IL CUORE è UN LUOGO ABITATO dagli altri

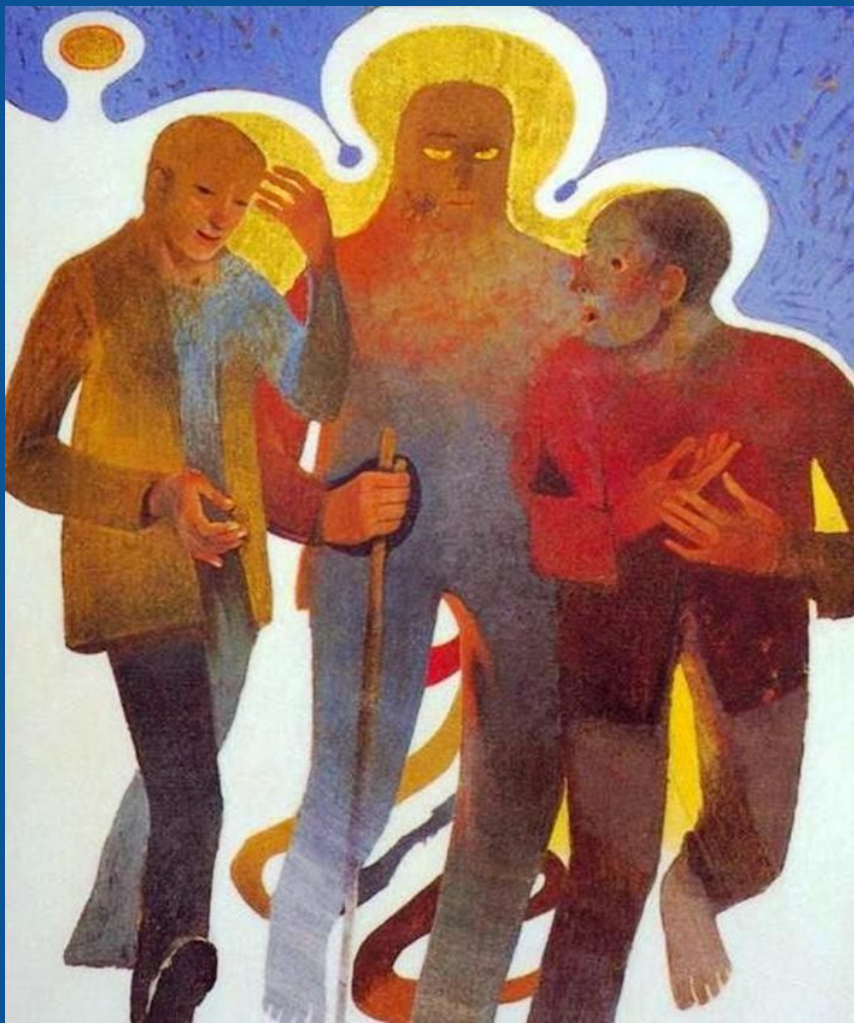
L'esperienza di Etty Hillesum

- **Nel Diario:** è possibile scorgere un itinerario di progressiva guarigione, umanizzazione del nemico verso un senso di fraternità universale che parte dalla decisione di scrivere un diario accompagnata dal suo psicologo Julius Spier.
- **Impara a scrivere di sé utilizzando metafore spaziali:** apre il grande tema dei paesaggi dei paesaggi interiori già toccato da Agostino
- **Impara ad accettare** la situazione che la circonda imparando l'arte dello sprofondare in se stessa. Da quel luogo, che riconosce abitato dagli altri, impara ad amare tutti e a sentirli come fratelli.



Come si configura l'essere catechista alla luce di questa scoperta di un'interiorità abitata?

- La consapevolezza del soggetto che agisce in me e nei ragazzi: lo Spirito Santo attraverso il nostro esserci.
- La fede non è solo qualcosa da trasmettere (conoscenze, ritualità e loro significati, verità teologiche), ma è una vita in noi da riconoscere, far emergere, riconoscere negli altri e comunicare nella gioia.
- C'è un maestro interiore in noi da ascoltare prima e dopo ogni azione catechistica



Come si configura lo stile di un accompagnamento alla scoperta della vita interiore?

L'icona dell'anonimo discepolo di Emmaus: chi accompagna chi?

L'umile accompagnare: un mettersi in cammino partendo da dove l'altro è, anche nell'esperienza della fragilità



E' necessaria una conversione dello sguardo, a partire dal nostro stesso sentirci degli esploratori della vita interiore e dal contatto con la fragilità.

L'esperienza della vita interiore è rischiosa, può impaurire o creare resistenze anche in noi stessi.

Richiede coraggio e consapevolezza del proprio limite, voglia di camminare



spunti pedagogici

Da dove iniziare? Da se stessi e dalla cura della propria vita di fede che non teme di osare incamminarsi in profondità nella relazione con Dio e di fare esperienza di Lui.

Accompagna chi si lascia accompagnare nel proprio cammino. Il paradigma non è quello conoscitivo, ma quello generativo. Il lavoro del fare spazio, togliere più che aggiungere

Attenzione a registri comunicativi non solo di tipo cognitivo: di natura simbolica e poetica, alle varie dimensioni della persona: emotivo, psicologico, spirituale.

Un passaggio essenziale
nell'esperienza
dell'accompagnamento:
una maternità e paternità che
vive, come Maria, l'esperienza
pasquale



Grazie per l'attenzione!



ARCIDIOCESI
DI TRENTO

Sabato
8 novembre



Spezzare il pane
celebrare *nella*
speranza

**Collegio Arcivescovile,
Aula magna**
via Endrici 23, parcheggio via Giusti

9.15 benvenuto e accoglienza;

9.30 preghiera e introduzione;

9.45 relazione di mons. Erio
Castellucci Arcivescovo di Modena-
Nonantola e Carpi;

10.45 lavori di gruppo;

11.30 restituzione e confronto con i
Vescovi Castellucci e Tisi

12.15 preghiera e saluti finali



per l'incontro
iscrizioni sul sito diocesitn.it

